

mezzo alle molte lodi ed ai molti segni di fiducia, che alcuni oratori mostrarono verso la Commissione d'inchiesta, ora, invocando la pubblicazione dei documenti, aggiungano: noi vogliamo la luce. (*Si ride*).

È chiaro che una volta accennato alla possibilità che questi documenti spargano sulla questione maggior luce di quella, che la relazione della Commissione d'inchiesta, che si fonda sui documenti stessi, vi abbia irradiato, le lodi dei nostri colleghi si attenuano di molto. (*Si ride*).

Ora io posso assicurare l'onorevole Imbriani e l'onorevole Cavallotti che in quei documenti essi non troveranno nulla di più di quello che nella relazione sia detto; che tutti i documenti, ed il memoriale del Livraghi e la lettera alla quale egli ha alluso, e quante altre accuse furono formulate, tutte furono da noi esaminate, intorno a tutte noi portammo la nostra minuta e, ci si lasci dire, coscienziosa e diligente indagine.

Si pubblichino pure i documenti, ma se alcuno crede che da quei documenti maggior luce debba venire su quei fatti, si prepari ad una grande, ad un'enorme delusione.

Quello che c'è, è scritto nella relazione della Commissione d'inchiesta; non vi troverete certo quello che la Commissione stessa non v'ha detto e che si aspettava che voi non affermastate dopo le sue conclusioni ancora.

È doloroso che dopo un lavoro lungo, coscienzioso e fatto con spirito patriottico, consentitemi questa lode, dopo che alcuni fatti si smentirono, qualcuno qui ancora li affermi in questa Camera, negando quello che noi abbiamo asserito. (*Bene!*)

Io ho deplorato, francamente ho molto deplorato, che ancora si parlasse qui di torture inflitte nel carcere di Massaua...

Imbriani. E il Kurbasch? (*Oh! oh! — Rumori*).

Martini Ferdinando. ...di gente che si è fatta morire di fame; tutte cose che noi abbiamo smentite, perchè con esse si calunniavano i nostri generali. Di altre colpe potranno essere accusati, ma quello che non è vero, non è vero. Quello che abbiamo affermato, lo abbiamo detto sulla nostra coscienza, e non vogliamo che altri nulla vi aggiunga o tolga. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

Presidente. Onorevole Cavallotti, ritira o mantiene la sua mozione?

Cavallotti. Due semplici parole dirò all'onorevole Martini. (*Rumori a destra e al centro*)

Io mi sono precisamente ispirato al sentimento che mosse a parlare l'onorevole Martini; e non mi sono mai sognato di dire che io mi aspettavo

rivelazioni nuove dai documenti attinenti alla relazione d'inchiesta. Il mio pensiero fu semplicemente questo, onorevole Martini. Poichè, dopo il tanto affannarsi di tanti mesi a cercare se certi fatti erano veri, oggi, davanti alla Camera, che volle un rapporto su quei fatti, davanti alle conclusioni di questo rapporto, che affermano che i tali e tali fatti son veri, si trova ancora che questi fatti non meritano altro che la ilarità ed alle volte i rumori; poichè questo si crede, e poichè, in altri tempi, le parole della Commissione d'inchiesta, secondo me, così come sono, avrebbero sodisfatto tutti, mentre ora non bastano; ebbene (ho detto) ai San Tommasi mettetete sotto gli occhi i documenti. Questo solo ho voluto dire. E, quando l'onorevole Martini smentisce i maltrattamenti, gli ricordo che io non ho fatto altro che leggere un rapporto della Commissione, dove, parlando di maltrattamenti, dice: " Sì, è vero: ci furono maltrattamenti, indegni della civiltà italiana. "

Ho domandato, dunque, questo solo all'onorevole presidente del Consiglio: poichè vedo che queste conclusioni (terribili per me, leggiere per altri) non sollevano altro che certi movimenti di ilarità e rumori, voi che siete galantuomo, voi che siete un onesto uomo, andate incontro a questa ilarità, a questi rumori, e portate qui i documenti; poichè si crede che certi galantuomini abbiano bisogno anche di documenti, portateli, buttateli sul viso a quelli che ancora non credono.

Se Ella mi promette di sodisfare subito a questo mio bisogno che è anche morale, io la ringrazio e ritiro la mozione.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Io parlo una volta sola, e non ho bisogno di ripetere quello che ho detto.

Cavallotti. Onorevole presidente del Consiglio, Ella vede che io sono cortese con Lei, e credevo e credo di meritare almeno nella forma altrettanta cortesia di risposta. Qui non siamo mica a fare il pugilato: qui siamo a discutere una questione seria; Ella deve fare il suo dovere di uomo di Governo, io devo fare il mio, molto più modesto, da questo posto; dovere che mi riesce assai più faticoso, che non sia quello di coloro, che gridano e ridono. Io ho detto: Lei mi prometta di presentar presto i documenti, ed io ritiro la mozione.

Di Rudini, presidente del Consiglio. In 22 anni che sono nella Camera, non ho mai mancato di riguardo a nessuno dei miei colleghi. Potranno dire quel che vogliono di me, ma nessuno può accusarmi di mancanza di riguardo. Ho detto